

Aviaria, gli esperti: «Niente allarmismi»

► STARANZANO

Sono sempre in allerta le aree naturalistiche delle Riserve regionali, in particolare Cona e Valle Cavanata, dopo che il 30 dicembre scorso l'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venetie di Padova, sede del Centro di referenza nazionale per l'aviaria, ha confermato una positività per virus influenzale tipo A,

sottotipo H5N5 su un esemplare di fischione-Anas penelope (detto "cioss" in bisiaico), trovato morto a Grado, nella Valle Artalina. «Durante un normale controllo della fauna selvatica da parte mia e della Forestale abbiamo trovato l'animale», racconta Ferruccio Polo, responsabile della gestione della valle. Era una morte naturale, non era stato colpito da qualche caccia-

tore. «Siccome era integro, la Forestale ha voluto farlo analizzare», aggiunge Polo. Una consuetudine confermata anche dal professor Mauro Delogu, docente al Dipartimento di Scienze mediche veterinarie dell'Università di Bologna, uno dei massimi esperti nazionali in materia, che da oltre due anni specie all'Isola della Cona esegue prelievi sui volatili. L'esperto chiede di non

fare allarmismi: «Oggi si confonde il termine aviaria tra i virus scoperti negli uccelli e quelli dell'aviaria del 2005, che invece erano virus capaci di aggredire l'uomo. Al massimo potrebbe colpire il pollame e comunque rimane confinato tra gli uccelli selvatici ed eventualmente tra gli animali domestici». Quindi nessun tipo di trasmissione all'uomo? «Vorrei innanzitutto tranquillizzare. Salvo prova contraria, direi proprio di no, si diffonde - spiega l'esperto - solo tra animali selvatici». (ci.vi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un esemplare di fischione come quello trovato morto in valle Artalina

